PALMA

N. 3 (182) bollettino parrocchiale - Edito dalla **Parrocchia di Palmanova** - **Tel. 928337** - CCP 16949331 - Poste Italiane spa - Spediz. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art.1, comma 2, DCB UDINE - Direttore responsabile **Silvano Bertossi** (1980) - Trimestrale - Aut. Tribunale di Udine n. 28/85 del 12 novembre 1985
In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio di Udine Ferrovia per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la tariffa in vigore.

SETTEMBRE 2019

Guardare oltre

C'è tanto pessimismo accanto a noi. Un pessimismo magari "giustificato" da quanto stiamo vivendo.

La nostra classe politica non è certamente un modello, l'economia è debole, il lavoro è precario, le famiglie in difficoltà. Diffusa e dilagante è invece la percezione di una delinquenza sempre più agguerrita.

La disapprovazione sociale è stata sostituita dalla compassione: per ogni nostro misfatto c'è, troppo spesso, una buona giustificazione, e poi ci sono quei benedetti immigrati che…

Guardare indietro

La tentazione è quella di guardare sempre indietro, di dirci che "una volta" le cose andavano meglio, che i rapporti tra le persone erano più belli, che c'era lavoro per tutti, che il senso per la famiglia, il rispetto e l'educazione erano più sentiti.

Rischiamo però di enfatizzare troppo un passato, che se in parte può sembrare soddisfacente, per contro ha prodotto povertà, se non miseria, in tante delle nostre famiglie, una istruzione riservata solo a chi "poteva". Il ruolo della donna era insignificante fuori casa mentre, in famiglia, era costretta a sgobbare e i rapporti erano fondati più sulla rigidità dei ruoli che sull'amore. Fede e religione, poi, si basavano più sulla paura dell'inferno che sulla fiducia in un Dio Padre misericordioso…

A volte pare ci sia la voglia di "resuscitare" il passato… ma quale? Questo?

Guardare avanti

Forse dovremmo alzare lo sguardo: testa alta come chi non ha paura di affrontare gli imprevisti della vita, come chi ha la consapevolezza di essere pronto ad ammirare e riconoscere con occhi nuovi, questo nostro tempo, questo mutevole mondo (= casa nostra).

Alzare lo sguardo per riconoscere, in questa Chiesa imperfetta, la buona volontà e la fede che diventano opere di bene e carità per superare l'indifferenza e l'inadeguatezza di questi tempi impoveriti dell'amore.

In tante occasioni è più facile sentirci un risultato del passato che una delle cause del futuro.

Dobbiamo, invece, fare tutti la nostra parte per rendere il futuro bello e accettabile per tutti. È in questo impegno che possiamo dimostrare di essere forti, delicati, pieni di sogni e lasciare un segno positivo e di speranza del nostro passaggio.

A tal proposito è bella la pista che ci suggerisce Enzo Bianchi: "È più facile recitare ed esibirsi che essere coerenti, è più facile eccitare e distrarre che far pensare, più facile impressionare che convincere".

Guardare oltre

Indietro, avanti, e poi? Beh! Bisogna saper "andare oltre" il pregiudizio, la paura, oltre la debolezza, l'indecisione, il dolore, il sopruso o la giustizia "fai da te". Bisogna andare oltre il facile "click" di questo mondo virtuale che spesso ci inganna. Ma come facciamo ad andare oltre ?

Forse la risposta più scontata risulta essere la più vera: avere uno sguardo lungimirante che non si fermi al passato, non ozi nell'oggi ma si proietti nel domani collocando Gesù Cristo e il suo comandamento dell'amore al centro di tutto per guardare oltre, cercare sempre, fermarsi mai. Buon cammino!

don Angelo

ALL'INTERNO

Punto nascita	pag.	2
Estate Ragazzi	pagg.	5-8
Palmamese: rubrica di Silvano Bertossi	pagg.	9-10
Torino e luoghi di don Bosco	pagg.	13-15
Metropolitan Youth Symphony	pag.	18

VITA DELLA COMUNITÀ PALMARINA

Per il punto nascita

16.647 firme per dire "No" a un già deciso "Sì"

La Piazza, la gente contano sempre di meno. È la politica che decide. E questo non va bene perché la politica deve sentire le gente, che cosa pensa, cosa propone. Si chiama Democrazia.

Sul punto nascita dell'ospedale di Palmanova è successa una vera bagarre. Purtroppo il trasferimento all'ospedale di Latisana è avvenuto. Non si capisce bene perché a un ospedale definito Palmanova-Latisana si trasferisce una eccellenza da un luogo all'altro. Il punto nascita di Palmanova è stato sostenuto perché l'argomento era ed è ritenuto una questione di diritto sanitario.

Misteri e soluzioni della politica.

R.P.

Legge omnibus per impedire il ricorso

Siano i medici a decidere sulla salute, non i politici

L'imponente manifestazione davanti l'Ospedale di Palmanova *(foto Baldin)*.

La manifestazione nella sede della Regione a Trieste.

Uno striscione significativo *(foto Essebi)*.

Due ore di serrato di dibattito tra i Sindaci della Bassa Friulana e i vertici regionali: "Ho dimostrato – ha detto Martines – con i numeri, con gli atti, con il parere del personale sanitario che ci opera, come la scelta di chiudere il Punto Nascita di Palmanova sia scellerata.

Che siano i medici con dati oggettivi a scegliere della salute delle persone, non i politici.

Hanno esplicitamente detto di aver deciso di inserire all'ultimo la chiusura del Punto Nascita in una legge omnibus del Consiglio, solo per impedirci il ricorso, umiliando il territorio e i suoi rappresentanti presenti oggi. Hanno paura di confrontarsi con la legge, con i dati dei medici, con il volere delle persone" – ha sottolineato il Sindaco di Palmanova Martines.

A supporto erano presenti i primi cittadini o delegati dei comuni di Palmanova, Cervignano de Friuli, Aiello del Friuli, Chiopris Viscone, Bagnaria Arsa, Ruda, Campolongo Tapogliano, Grado, Villa Vicentina e Torviscosa.

Massimo Cao
Ufficio Stampa del Comune

Con l'Accademia

Festa della musica con diverse location

Illustrazione di Mauro Mazzer.

Una serie di eventi è stata organizzata dall'Accademia musicale per la Festa della musica. Con location diverse: Bastioni Garzoni, chiesa di San Francesco, Piazza Grande, Borghi, Jalmicco, lunetta di Porta Aquileia, Sottoselva, via Valleresso la musica è stata regina per gli appassionati delle note.

L'avvio dell'intenso programma è stato dato alle ore 5 del mattino al Bastione Garzoni. La musica ha rallegrato animi e umori.

PALMA

Trimestrale della Parrocchia di Palmanova

SILVANO BERTOSSI
Direttore Responsabile

Tipografia
OGV
Officine Grafiche Visentin
Palmanova (Ud) - Z.I.
Tel. 0432 928392

Aut. Trib. di Udine
n. 28-85 del 12.11.1985

Un bel lavoro

La rotatoria di fuori Porta Aquileia

L'intersezione tra le regionali 252 (la Napoleonica) e la 352 che conduce a Grado.
Il costo della bella rotatoria è stato di 2 milioni di euro.

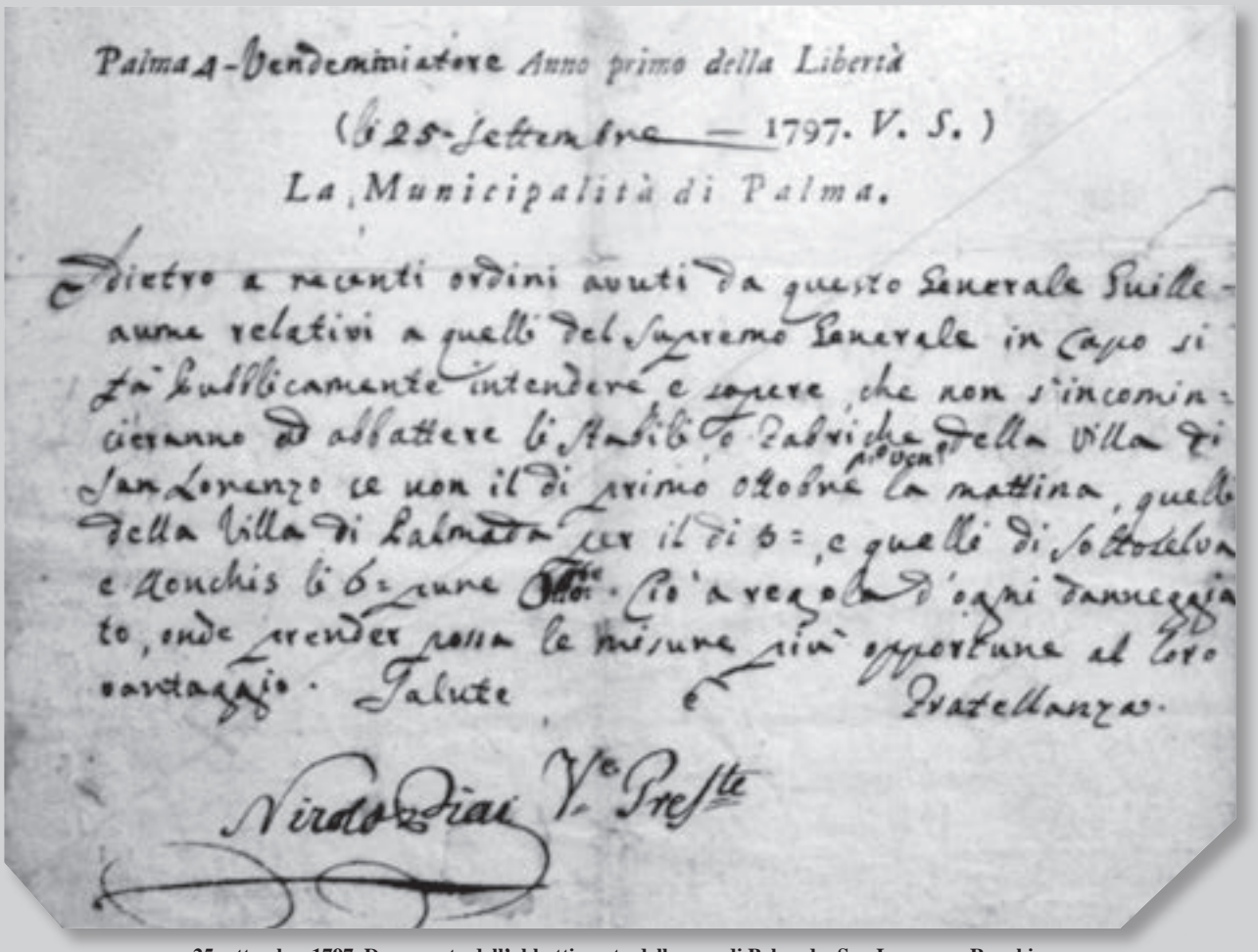
TERZA PAGINA TERZA

Vengono abbattuti i villaggi San Lorenzo, Palmada, Ronchis

La spianata napoleonica

Devono ancora risarcire i proprietari per i terreni espropriati

SILVANO BERTOSSI



Palma 4 - Vendemmiatore Anno primo della Libertà

(li 25 - Settembre — 1797. V. S.)

La Municipalità di Palma.

Dietro a recenti ordini avuti da questo Generale Guillaume relativi a quelli del Supremo Generale in Capo si fà pubblicamente intendere e sapere, che non s'incominceranno ad abbattere li Abitati o Fabriche della Villa di San Lorenzo se non il dì primo ottobre prossimo la mattina, quelle della Villa di Palmada per il dì 6: e quelle di Sottoselva e Ronchis li 6 = prime Ottobre. Ciò a regola d'ogni danneggiato, onde prender possa le misure più opportune al loro vantaggio. Salute e Fratellanza.

Nicolò Vr. Presse

25 settembre 1797. Documento dell'abbattimento delle case di Palmada, San Lorenzo e Ronchis.

Nell'anno 1797 il Governo della Repubblica francese, che aveva occupate le province venete, ha deliberato di trasformare la piazzaforte di Palmanova in fortezza di prim'ordine.

"A tale scopo – scrive Alcide Vanelli su "Palme", numero unico della Società filologica – si procedette a colossali lavori di ampliamento delle Fortezza distruggendo e spianando per largo raggio tutto quanto poteva impedire il libero uso delle artiglierie".

La costruzione della terza cerchia, la più esterna, viene costruita a partire dal 1806. Napoleone Bonaparte incarica per il progetto il generale del Genio Chasselops, la direzione dei lavori spetta al maggiore Laurent e la supervisione a Eugenio di Beauarnais.

Vengono così occupati i tre villaggi di San Lorenzo, Palmada e Ronchis. I lavori sono complessi e le opere continuarono fino al 1813, anno dell'abbandono delle nostre terre da parte delle truppe francesi.

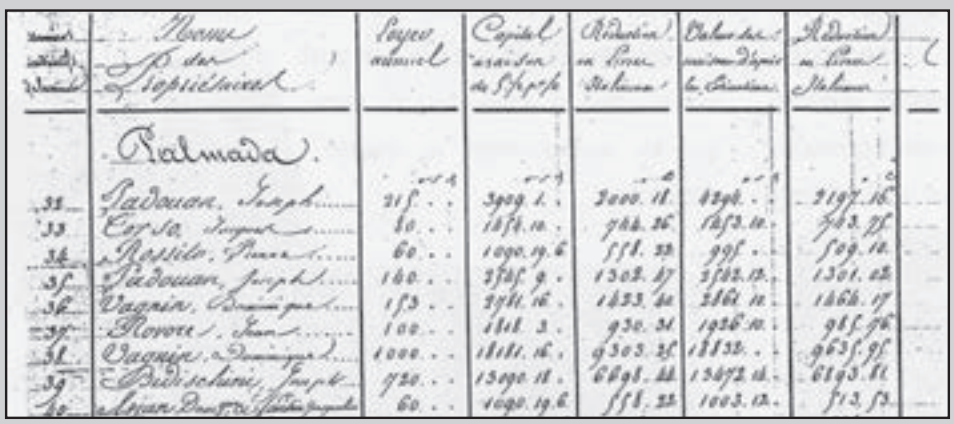
Motivo della scelta strategica di abbattere i tre paesi è stata quella di garantire che la maggiore gittata delle artiglierie non arrivasse all'interno della cinta muraria di Palmanova. Il governo francese e anche quello del Regno d'Itallia, nel procedere all'espropriazione e occupazione dei terreni e degli edifici, hanno, a suo tempo, dichiarato che i proprietari sarebbero stati indennizzati dei danni sofferti. Addirittura si è proceduto alla nomina degli ingegneri periti per la valutazione e stima dei fondi. Questi incartamenti, cioè le stime accettate dagli espropriati, sono finiti negli uffici e archivi di Venezia e di Milano. Con tutta probabilità giacciono, meglio dormono sonni tranquilli tra le vecchie e polverose carte. Solo il borgo di Sottoselva si è salvato dalla spianata.

Per anni e anni gli "spianati" hanno continuato a far valere le loro ragioni chiedendo il risarcimento che non è mai avvenuto né da parte dei francesi né degli italiani, anche l'Austria non negava il buon diritto e la piena ragione degli "spianati", ma non aveva nessun interesse a pagare. "Preferiva essere debitrice – è ancora Vanelli che annota – piuttosto che versare del denaro a quegli ostinati, testardi e maniaci friulani che sentivano tanta attrazione per l'Italia".

Anche il governo italiano aveva promesso quel risarcimento che non è mai avvenuto.

La causa si esaurì e si spense per le ingenti spese che dovevano sopportare i danneggiati per le complicatissime vie giudiziarie.

E con storia e con filosofia gli "spianati " hanno messo in saccoccia tutte le loro traballanti speranze.



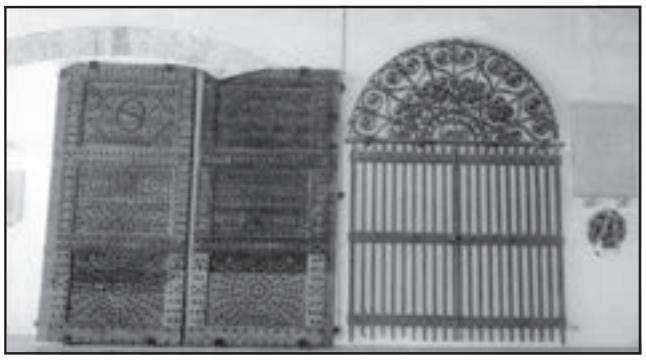
	Nome	Loyer annuel	Capital	Reduction en Lires Italiennes	Valeur des maisons Depuis la Cession	Reduction en Lires Italiennes	
	Palmada.						
32	Padovan, Joseph	21 f.	300 l.	200 l.	424	219 l. 16	
33	Corsa, Jacques	80	1654. 10	764. 26	1653. 10	703. 95	
34	Rossito, Pierre	60	1090. 19. 6	558. 22	995	509. 10	
35	Padovan, Joseph	160	2705. 9	1303. 17	2703. 13	1301. 02	
36	Vagnin, Dominique	153	2911. 16	1433. 40	2861. 11	1406. 17	
37	Rovere, Jean	100	1818. 3	930. 31	1826. 10	935. 96	
38	Vagnin, Dominique	1000	18181. 16	9303. 25	18132	9635. 95	
39	Bidischini, Joseph	720	13090. 18	6695. 44	13072. 18	6695. 81	
40	Liran, Dominique	60	1090. 19. 6	558. 22	1003. 12	513. 53	

Archivio di Stato di Milano. Elenco per i rimborsi delle proprietà sottratte.

VITA DELLA COMUNITÀ PALMARINA

Ora in Piazza Grande

Gli storici portoni di Porta Udine



I portoni restaurati fanno ora bella mostra.

I due portoni di Porta Udine, quelli che facevano … pendant alle due ruote del ponte levatoio, sono stati sottoposti a un radicale restauro, seguito dall'arch. Paolo Bonini ed eseguito dalla Ditta Dmmc di Villaorba (Tv), per una spesa di 40 mila euro.

Alla fine del restauro sono stati collocati accanto alle antiche cancellate nelle pareti del Monumento ai Caduti in Piazza Grande. I portoni furono ordinati dal Provveditore generale Benedetto Tagliapietra (1612-1614), infatti riportano lo stemma della famiglia. È stata ricostruita la parte inferiore, in larice a tre strati, che era stata tagliata quando è stato posato l'asfalto e la strada era stata alzata. Sono stati fabbricati 250 chiodi in ferro battuto. Ora gli antichi portoni … riposano in pace e chissà per quanti anni.

S.B.

Dopo sei mesi le Poste (forse) saranno sistemate

L'ufficio provvisorio allestito all'inizio di Borgo Cividale.

Dal 29 marzo Poste Italiane, con sede in Piazza Grande a Palmanova, ha cessato la sua normale attività all'interno del palazzo affacciato sulla piazza. Dei cedimenti del soffitto hanno obbligato la chiusura. Dall'8 aprile, per venire incontro alle esigenze dei palmarini, è stato aperto un ufficio mobile, aperto solo al mattino, all'inizio di Borgo Cividale.

R.P.

52e Sagre dai Borgs di Jalmic

Jalmicco, con la sua Sagre dai Borgs di luglio, ha rinnovato con piacere e baldanza la sua particolarità di frazione attiva. Gli organizzatori, in primis Pro Loco Jalmic, ogni anno si adoperano per predisporre un programma con vari momenti di richiamo che culminano, come sempre, con il gran finale, sfoderando uno spettacolo pirotecnico con i fiocchi. Lunga vita alla Sagre dai Borgs e ai suoi gnocchi. **S.C.**

Al Teatro Gustavo Modena

"Gocce nel lago" serata di beneficenza dell'Acos per malati oncologici

Il 26 ottobre 2019, alle ore 20.30, al Teatro Modena di Palmanova si terrà una serata di beneficenza dal titolo "Gocce nel lago", presentata da Renzo Stecchino. Parteciperanno il coro "A. Tavagnacco" di Manzano diretto dal maestro Michele Gallas, il coro "Jubilate" di Zellina di San Giorgio di Nogaro diretto dal maestro Gianluigi Maras. Ogni coro eseguirà sette brani e saranno lette anche sette poesie.

Chiuderà la serata Sergio Galantini, il "Vergognosissimo". Al termine verrà consegnata alla signora Alessandra Cont una targa in memoria di Giorgio Cressatti per le tante iniziative che ha portato avanti, in particolare con l'Acos e il Club Radioamatori di Palmanova.

I partecipanti a un recente incontro dell'Acos.

Il ricavato della serata, che sarà a offerta libera, verrà devoluto all'Associazione Cure palliative e Amore per sempre, che opera a favore del malato oncologico e dei suoi familiari (presidente la dottoressa Manuela Quaranta Spacapan).

A questa iniziativa hanno aderito il Comune di Palmanova e l'Associazione Cattolica Operatori Sanitari e l'Associazione internazionale Regina Elena.

Rinaldo Fantino

Superato un difficile concorso

Dirigente scolastico il prof. Matteo Tudech

Superando un concorso, quello di dirigente scolastico, il prof. Matteo Tudech, palmarino, quarant'anni, figlio di Alma e Giuliano Tudech, sposato, due figli, ha preso possesso del nuovo e prestigioso incarico.

È preside alla Scuola Media Zorutti, dirigente alle Scuole Elementari della città stellata e alla Scuola materna di Jalmicco.

Congratulazioni e buon lavoro.

R.P.

Cambio di martello al Rotary

Il dott. Luigi Di Caccamo, già primario di chirurgia all'Ospedale di Palmanova, è stato nominato presidente del Rotary Club Aquileia – Cervignano – Palmanova. È subentrato a Federico Gambini e la nuova presidenza continuerà nelle inziative di sostegno alle associazioni di volontariato.

Spazio anche a iniziative culturali e sociali legate al nostro territorio

P.R.

Cogliere il momento

rubrica di Giuseppe Muradore

Estate ragazzi

Avaglio. Con le parrocchie di Palmanova, Jalmicco, Trivignano e Clauiano. Vita fraterna

Anche quest'anno tanti bambini e ragazzi delle parrocchie di Palmanova, Jalmicco, Trivignano e Clauiano hanno partecipato, con grande entusiasmo, all'avventurosa esperienza dei Campi estivi ad Avaglio.

I più piccoli sono stati accompagnati a riflettere sull'uso del tempo, attraverso il film di animazione "Momo, alla conquista del tempo".

I più grandi si sono proiettati nel futuro, attraverso un epico viaggio nello spazio, e hanno capito che le scelte fatte nel presente contribuiranno in modo determinante a costruire le persone che diventeranno domani.

Al di là del tema scelto, l'esperienza dei Campi ha una valenza educativa in sé, proprio per come è strutturata.

Quando partecipiamo ad un campo, che siamo bambini, ragazzi, giovani o adulti, abbiamo l'occasione, non tanto scontata, di sperimentare per alcuni giorni la vita fraterna. Mangiamo insieme, dormiamo insieme, giochiamo insieme, ci divertiamo, ci aiutiamo, litighiamo e facciamo pace. Condividiamo con gli altri le nostre gioie, i nostri desideri e a volte anche le nostre paure. Impariamo ad accogliere chi abbiamo accanto, scoprendone doni e fragilità e impariamo soprattutto ad essere accolti, con tutta la potenzialità dei nostri pregi, ma anche con i nostri difetti, che spesso solo il confronto con gli altri ci aiuta a vedere e a correggere.

Quelli delle Medie in un momento di allegria.

Il campo ci aiuta, soprattutto, a scoprire o a ricordare che il cristianesimo non è tanto una serie di ideali, di regole o di messaggi, ma è l'incontro, misterioso e affascinante, con Gesù, che entra nella nostra storia e si fa nostro compagno di strada, ad Avaglio e a casa.

Rivolgiamo un grandissimo ringraziamento a tutti i genitori, che si sono fidati di noi, e a sr Valeria, sr Angela e don Lucas che ci hanno accompagnati con saggezza, pazienza e amicizia.

Gli animatori

Il numeroso gruppo delle Scuole Elementari.

Estate ragazzi

Un appuntamento imperdibile. La partecipazione entusiasmante

Evviva. Siamo contenti di essere qui.

Finita la scuola, l'esperienza dell'Estate Ragazzi è diventata, per tanti bambini e ragazzi nelle nostre Parrocchie, un appuntamento imperdibile. E quando diciamo tanti, intendiamo proprio tanti: quest'anno la partecipazione è stata davvero entusiasmante; infatti, per ragioni di sicurezza, abbiamo dovuto fissare un limite ai posti disponibili e in pochissimi giorni si sono esauriti.

La partecipazione è stata entusiasmante

Come preannunciato dal titolo, l'edizione 2019 dell'Estate Ragazzi è stata una Bella Storia, da tanti punti di vista. La Bella Storia di Pinocchio ci ha accompagnati lungo le tre settimane di centro estivo e ci ha aiutati a scoprire che ognuno di noi viene al mondo con una promessa di bene: siamo stati creati per amore da un Dio che ci ha fatti come un prodigio, che non si spaventa di fronte alle nostre infedeltà, ma ci vuole bene sempre, anche quando siamo lontani, che scende in fondo a ogni nostro buio per venirci a prendere, per salvarci.

Ogni giorno gli animatori e i tanti collaboratori adulti si sono messi a servizio delle Comunità parrocchiali, si sono uniti in un progetto appassionante e hanno messo a disposizione tempo, energie, pazienza e creatività, perché i bambini e i ragazzi, tra giochi, canti, danze, preghiere e laboratori, potessero sperimentare la Bella Storia della compagnia, dell'amicizia e della condivisione.

Un limite per i posti disponibili

La natura lo ha offerto anche a noi

Fratello Sole anche ad Estate Ragazzi

Delle belle giornate di sole per il periodo che abbiamo trascorso in Comunità. Il sole è importate perché agisce sul cervello per combattere la depressione, rinforza le ossa e il sistema immunitario. Previene diverse malattie. Ed è gratis.

Bisogna fare il pieno nella giusta stagione, quando è copioso.

Giochi, canti preghiere, laboratori

La Bella Storia della nostra Estate Ragazzi si è potuta realizzare grazie al lavoro di tante persone ma vogliamo ringraziarne alcune in modo particolare: suor Valeria e suor Angela per la dedizione e l'affetto, il favoloso nonno Mario per le eccezionali capacità organizzative, don Lucas per il sostegno e le saggie parole e don Angelo, che continua a fidarsi di noi.

Gli animatori

Estate ragazzi

Nella pastorale giovanile mi pare che ci sia buona stoffa!

«Buona stoffa». Vista l'assenza di sarti, di questi tempi, il lettore potrebbe pensare che si tratti di un nuovo negozio di mercerie. Mi dispiace deludere i 25 lettori di manzoniana memoria. È vero, i sarti dentro le mura della Città Stellata forse non sono così numerosi come nei tempi passati. Certo è che una ventina di giovani della nostra parrocchia, dalla prima superiore ai trent'anni, si sono messi in cammino su invito di questa esclamazione: "*Mi pare che ci sia buona stoffa!*". Chi è stato a pronunciarla? Un certo Giovanni Melchiorre nel 1854 ad un ragazzino di nome Domenico di appena 12 anni. E con ciò? Questa frasetta farebbe smuovere 20 giovani? Ebbene, il tale Giovanni è san Giovanni Bosco e lo *sbarbatello* è san Domenico Savio. Questa frase è stato il fulcro del pellegrinaggio diocesano a Torino, organizzato dalla Pastorale Giovanile della nostra Arcidiocesi di Udine dal 29 luglio al 4 agosto. Assieme a questi due santi, ci siamo lasciati guidare dalle orme di altri santi sociali: il beato Piergiorgio Frassati, san Giuseppe Cottolengo, san Leonardo Murialdo, san Giuseppe Cafasso, i monaci del Sermig che ogni giorno educano e si pongono al servizio delle tante realtà di marginalità sociale della Torino del 2019.

Zaini in spalla, stuoino e sacco a pelo per dormire per terra, e via in corriera fino alla parrocchia di san Giuseppe Cafasso! Una chiesa della periferia torinese, come quelle che ama tanto il nostro Papa Francesco.

Dopo esserci sistemati, abbiamo iniziato le catechesi di riflessione dal titolo "Siamo un atelier per il Signore".

Quanti di noi si sono mai interrogati su come diventare santi? Essere santi non significa avere il proprio nome sul calendario, essere innalzati alla gloria degli altari, in teche o reliquiari d'oro e nemmeno aver raffigurata la propria effige, con le mani giunte, su un santino. No! La santità è per tutti. I santi non sono supereroi, ma sono uomini che hanno saputo vivere il proprio tempo, alla presenza di Gesù. Così ha fatto don Bosco, nel cortile della chiesa di san Francesco, a Torino, dove ha dato avvio al proprio oratorio, che già esisteva come realtà educativa dai tempi di san Filippo Neri. Don Bosco non si è inventato nulla di nuovo. Si è adeguato, con l'aiuto di Gesù, alla realtà che si ritrovava dinanzi. La santità consiste nell'adeguarsi alla realtà, come ha fatto Gesù, che è venuto ad abitare in mezzo a noi (cfr. Gv 1,14).

Suggestioni nel cortile della Chiesa di San Francesco a Torino.

Non abbiamo solo riflettuto o pregato in questi giorni di permanenza torinese. Abbiamo visitato Valdocco, casa madre dei salesiani, il Sermig ex arsenale di guerra ora reso Arsenale della Pace. Qui abbiamo ascoltato e avuto modo di interloquire con Ernesto Olivero.

Abbiamo camminato verso Colle Don Bosco, dove abbiamo ricevuto il dono della misericordia di Dio, nel sacramento della Riconciliazione. Il termine del pellegrinaggio è avvenuto il 4 agosto con la celebrazione della S. Messa al santuario della Consolata di Torino.

Un'esperienza arricchente, gioiosa e divertente, all'insegna dell'amicizia, dell'allegria e soprattutto di Gesù. È lui il nostro sarto e noi la sua stoffa.

L'esperienza diocesana, inoltre, è stata guidata in sordina dall'ultima esortazione apostolica di Papa Francesco "Gaudete et exultate", sulla chiamata universale alla santità nel mondo contemporaneo.

Possiamo, dunque, noi giovani essere santi? Certo che sì. Anche tu, lettore, puoi essere santo. Ci riusciamo ad esserlo? Fanne esperienza anche tu: *vieni e vedi*!

Pier Luigi Del Frate

Pannello illustrativo dedicato agli animali presenti nei Bastioni

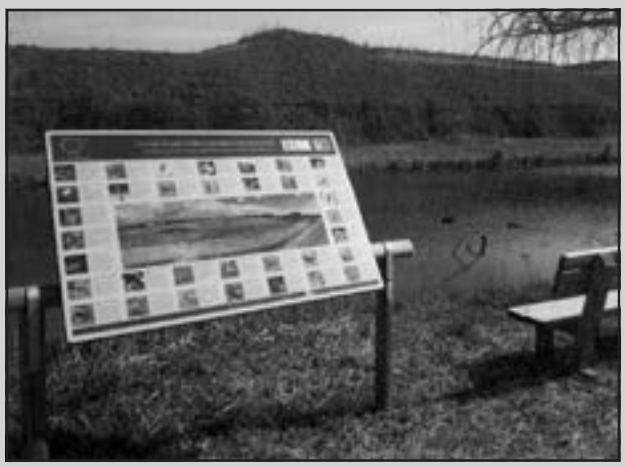
I nostri bastioni, puliti e riqualificati stanno diventando sempre più meta di passeggiate, sia per turisti che per il semplice relax dei palmarini.

Per valorizzare l'aspetto naturalistico di questo magico luogo, lungo il percorso basso del Fossato, all'ombra dei salici e vicino a panchine e tavoli, è stato posizionato un pannello che elenca la maggior parte degli animali che si possono avvistare durante le passeggiate. Sono rappresentati ben 34 uccelli e altri animali, ognuno con una splendida fotografia e una breve descrizione arricchita con qualche curiosità per attirare l'attenzione anche dei più piccoli. Tra gli esemplari raffigurati che, con un po' di fortuna si possono individuare lungo le passeggiate, troviamo: il martin pescatore, la garzetta, l'airone cenerino, ma anche la rana, la tartaruga, la volpe, la lepre e alcuni tipi di pesci.

Un sentito ringraziamento va a coloro che hanno collaborato per la realizzazione di questo bel pannello illustrativo: Giovanni Gabassi per la grafica, Andrea Visintin per le foto, Monica Del Mondo, Andrea Visintin, Nicola Franco e Ioan Nadasan per i testi.

L'intenzione dell'amministrazione comunale è quella di completare il progetto con un secondo pannello dedicato alle piante e fiori, di cui la cinta bastionata con i suoi prati stabili è ricca di specie anche rare e particolari.

Luca Piani
Assessore alla valorizzazione del Parco dei Bastioni



VITA DELLA COMUNITÀ PALMARINA

Estate ragazzi

Centottanta alle attività estive di Jalmicco. È stata proprio una bella storia

Accendi la luce. Le storie si possono anche inventare, basta un po' di volontà e fantasia.

Dal nostro infiltrato speciale

"Bella Storia" dal 17 giugno al 5 luglio

prof.ssa Giulia Calabria.

È stata proprio una "Bella Storia" quella che hanno vissuto, in diretta, 180 giovanissimi delle scuole elementari e medie al Parco festeggiamenti di Jalmicco.

Iniziativa voluta dalle Parrocchie di Palmanova, Trivignano, dalle comunità di Sottoselva e Jalmicco e dal Comune di Palmanova. Incontrare quei ragazzi parlare con la prof. Giulia Calabria, responsabile dell'attività, con le suore Valeria e Angela e con gli animatori, è stato un bel tuffo nel mondo giovanile, quello che sta crescendo su buone, motivate e sane premesse.

La giornata: ore 9 preghiere e canti, poi attività sportive, pranzo, nel pomeriggio, dalle 14.30 alle 17, laboratori manuali con gli interventi di alcune mamme. Bravi e attivi gli animatori. Ne abbiamo parlato con Alessandro Papa, venticinquenne di Palmanova, laureato in educazione professionale con progetti riabilitativi dedicati a persone con problematiche. E ancora.

Fotoservizio di Essebi

Gite a Lignano, Avaglio e Noale, incontri socializzanti con il gruppo di Pavia di Udine, piscina a Torviscosa.

Insomma un bel star assieme, sereno e socializzante con persone che hanno seguito da vicino questa vivace ciurma.

"È stata una bella avventura – hanno detto alcuni dei partecipanti – che ci ha aiutato a crescere dentro, a diventare responsabili e più maturi per affrontare le insidie della vita, che incontriamo nella quotidianità".

Silvano Bertossi

dott. Alessandro Papa.

Suor Valeria.

Al mattino, in attesa dei programmi dell'intensa giornata.

Mario Bolzicco.

VITA DELLA COMUNITÀ PALMARINA

Cambia nome dopo 65 anni

La farmacia Lipomani diventa D'Ambrosio

Il dott. Roberto Lipomani.

La storica farmacia di Borgo Aquileia che si chiamava Bertossi, Chittaro e, dal 1954, Lipomani, ha cambiato nome e ora si chiama farmacia D'Ambrosio.

Prima il dott. Bruno e poi il dott. Roberto Lipomani, famiglia venuta dal Veneto, hanno gestito l'esercizio con professionalità e disponibilità nei riguardi della clientela.

Dal 2017 la dottoressa Elena D'Ambrosio era socia di Roberto Lipomani. Ora è diventata titolare a tutti gli effetti.

R.D.

Palma a passo veneto

Al 40° artistico di Piero De Martin

L'artista De Martin con il giornalista Bertossi.

All'inaugurazione della mostra alla Terrazza a Mare di Lignano dei lavori dell'orafo scultore Piero De Martin ha partecipato anche il giornalista Silvano Bertossi parlando di "Palma a passo veneto" in quanto De Martin, nelle sue esposizioni, ha sempre inserito Palmanova con le sue simmetrie e utopie. La rassegna di Lignano ha avuto 20 mila visitatori che si sono soffermati ad ammirare le opere esposte. Una mostra che ha rappresentato l'iter e la ricerca di Piero De Martin che è presente nel panorama artistico.

V.S.

Pensieri spettinati

Avvicinandoci alla verità ci allontaniamo dalla realtà.

*

I poeti sono come i bambini.
Quando siedono a una scrivania
non toccano terra coi piedi.

*

C'è un Piccolo Nulla
e c'è un Gran Nulla.

Note, noterelle di casa nostra

Approfittare dell'occasione

Il "Palma" va a … ruba quando si trova in libertà

Per tre volte ho lasciato una copia dell'ultimo numero del "Palma", quello di giugno, tra i giornali a disposizione nell'ambulatorio del dott. Venturini.

Tutte e tre le volte il "Palma" è sparito, cioè preso e portato a casa. Proprio a … ruba. E pensare che c'è l'abbonamento e te lo portano a casa senza doverlo sgraffignare di nascosto.

Vuol dire che il "Palma" è benvoluto.

Cose di stagione

L'uomo che parla al vento settembrino

Sì, c'è, però non sveliamo il nome. È sulla cinquantina e lui al vento settembrino dà del tu. Lo considera un amico, meglio un fratello.

Che cosa fa di strano? Nulla, parla da solo e mette in ordine i suoi pensieri. Lo vedi passare e raccogli le sue parole prima che il vento le porti lontano.

Topo avvisato topo salvato

Topi palmarini ora siete avvertiti!

All'erta topi del centro storico di Palmanova. Ora sono state disseminate nelle vie della cittadina delle trappole per topi con l'avviso di non toccarle.

È stata l'Amministrazione Comunale a provvedere.

Topo avvisato …

Cambiano i tempi

C'era una volta una … Palmanova che non c'è più

Palmanova un tempo era vanto di tutto un circondario. Dopo il 1967 ha cominciato a cambiare inesorabilmente tutto, fascino compreso.

Una volta Palmanova, nell'immaginario collettivo, contava. Ora molto meno. E a noi questo dispiace.

Dispiace ogni volta che tolgono qualcosa.

PALMARINUS

Lettere al Palma

Sacro e profano

Mircea Eliade, il più grande storico delle religioni del Novecento, ma anche antropologo e professore prima a Parigi e poi a Chicago, nel 1956 scrisse un saggio molto interessante, "Il sacro e il profano". La tesi centrale è che un abisso separa le due modalità delle esperienze sacra e profana, "[...] due modi d'essere nel mondo, due situazioni esistenziali assunte dall'uomo nel corso della storia". Lo scarto, secondo lo studioso rumeno, si rileva a partire dalla percezione diversa del tempo e dello spazio: "per l'uomo religioso lo spazio non è omogeneo; presenta talune spaccature, o fratture [...]; per l'esperienza profana, invece, lo spazio è omogeneo e neutro". Come dire che nella prospettiva della fede vi sono luoghi sacri, o che diventano tali in certe occasioni, dotati di una loro forza e peculiari significati; allo stesso modo i giorni non sono tutti uguali (neanche per Dio, Genesi 2,2 – 3), a partire dalla divisione in feriali e festivi, questi ultimi si santificano con riti e celebrazioni, secondo le ricorrenze del calendario liturgico.

Dalla fine della Seconda Guerra Mondiale a Palmanova è tradizione, l'ultima domenica di maggio, il mese del Rosario, portare in processione la statua della Madonna attorno alla piazza. Si tratta di un voto che i reduci, sopravvissuti ai campi di battaglia, hanno fatto quale forma di ringraziamento (negli ultimi anni la Vergine è portata a spalla dagli alpini, essendo mancati poco a poco gli ex combattenti). La cerimonia si conclude con la deposizione di una corona d'alloro presso il monumento dei caduti, sotto la loggia, alle note commoventi del silenzio.

Quest'anno, nonostante le richieste per i permessi da Don Angelo fossero state inoltrate ed accolte parecchi mesi prima, nella medesima giornata è stato fissato pure il mercato straordinario di Forte dei Marmi (come un altro mercato analogo si è svolto in concomitanza con la Domenica degli Ulivi). In entrambe le occasioni il percorso previsto per le processioni è stato modificato, ridotto, e per un tratto si è dovuti passare con la statua della Madonna tra le bancarelle: la banda che suonava melodie sacre veniva sovrastata dalla Bertè che gracidava "non sono una signora..." dai banchetti delle mercanzie. Le canzonette e il vocio degli affari hanno riempito pure il solenne silenzio durante il ricordo toccante di chi si è sacrificato per la patria e per il nostro presente di prosperità e pace.

Ora... possibile che non si potesse evitare questa idiosincrasia, questa stridente e assurda coincidenza degli opposti? Il Sindaco, dal sottoscritto sollecitato sulla questione, ha risposto che "bisogna accontentare tutti", "tener conto di tutte le esigenze", "... nel Meridione coesistono da sempre i mercati con le processioni dei santi".

Mah... tutti proprio non sono stati accontentati! Forse gli ambulanti e i loro clienti sì, non di sicuro chi prende sul serio certe commemorazioni e vive gli ideali in modo autentico, perchè non obbligato a una presenza formale.

Alcune brevi considerazioni per finire: innanzitutto non conosco le tradizioni del Sud a sufficienza per parlare, ne ammiro l'accoglienza, il calore e il trasporto genuino, ma qualora il criterio fosse quello "se lo fanno altrove allora è lecito a prescindere", perchè non introdurre pure "l'inchino" davanti alla casa di qualche potente, consuetudine deplorevole che di tanto in tanto i telegiornali hanno mostrato?!

In secondo luogo, nel Vangelo, almeno in due passi molto noti, Gesù separa come inconciliabili sacro e profano: nell'episodio della cacciata dal Tempio (Mt 21,12; Mc 11,15; Lc 19,45) e quando a un fariseo che lo provoca risponde "Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio" (Mt 22,15 – 21). Nel primo distingue le cose di fede dall'economia, nell'altro, dalla strumentalizzazione politica. Probabilmente oggi più che mai è necessario rimarcare certi confini: non ci si può riempire la bocca del valore della memoria e poi piegarsi alle logiche del mercato e del denaro; accettare che il frastuono di quel relativismo per cui tutto si equivale, e può coesistere, faccia calare l'oblio sulle nostre tradizioni; arrendersi a quel nichilismo negazionista che tutto omologa, livella, assolve.

Se questa è la deriva "il naufragar" sarà tutt'altro che "dolce".

Gianpaolo D'Aietti

(s.b.) *Non occorre aggiungere nulla allo scritto del prof. Gianpaolo D'Aietti. La sua è una attenta e intelligente osservazione.*

FATTI & PERSONE - Ru

PERCHÉ NO?
PARLIAMONE!

Finalmente ci si può sedere in Piazza e assaporare le atmosfere di fine estate. La nostra Piazza Grande è sempre uno spettacolo. Ti siedi, vedi il passaggio, incontri delle persone, la temperatura è adatta per il relax.
Perché no?
Parliamone!
Zanzara tigre. Scacciamola. Guerra alle zanzare. Ognuno può fare la sua parte. La Regione ha stanziato 300 mila euro per la disinfestazione.
Perché no?
Parliamone!
Mountain bike che passione! È andata in onda la seconda edizione della gara della durata di 6 ore, dove singoli, coppie e gruppi si sono cimentati in un percorso di 8 chilometri che si è snodato dentro e fuori le mura.
Perché no?
Parliamone!

Tatuaggi. Tanto di allarme per i potenziali rischi cancerogeni nel mondo colorato e fantasioso del tatuaggio. Il Ministero della Salute ha ritirato cinque pigmenti pericolosi. Il dott. Giuseppe Stinco, direttore della clinica dermatologica dell'ospedale di Udine, mette in allerta chi vuole sottoporsi a un tatuaggio.

Perché no?
Parliamone!
Farmacia nuova, malattie vecchie. Resa modernissima la farmacia Facini di Borgo Cividale. Come nelle aule di giustizia c'è le scritta: La legge è uguale per tutti, alla farmacia Facini c'è: La nostra esperienza per il vostro benessere.
Ne abbiamo bisogno.
Perché no?
Parliamone!
La tv vola basso. E poi abbastanza spesso è sgrammaticata e sgraziata. E allora? Cosa facciamo di lei? Dobbiamo usarla il meno possibile. Meglio qualche lettura, qualche enigmistica e, perché no, qualche oretta di radio. In alternativa una passeggiata. La tv non riesce a soddisfarci, troppa politica a tutte le ore.
Perché no?
Parliamone!

Ventisette appuntamenti, otto incontri con autori e fumettisti, tre work shop per migliorare le tecniche del disegno, cinquantaquattro disegnatori provenienti da tutta l'Italia. La quarta edizione di "The Game Fortress" è andata in scena con successo in Piazza a Palmanova. Mostri, supereroi e fans di Guerre Stellari per far sì che Palmanova, per due giorni, sia stata capitale del fumetto e della fantasia.
Perché no?
Parliamone!
Estate con molti richiami e attrazioni da luglio a settembre. Cinema all'aperto, concerti, ballo liscio sotto la Loggia, cinque spettacoli itineranti, serate teatrali. Spettacoli anche nelle frazioni di Jalmicco e Sottoselva. Tra le curiosità musicali la presenza di Venditti, una conferenza scientifica sui misteri della sessualità friulana e anche un incontro con Ovidio nella Casa della Comunità di Sot-

AMESE

ubrica di Silvano Bertossi

toselva.
Perché no?
Parliamone!
Favole? Dove sono finite le favole? Ci sono ancora? Ce ne sono di moderne? Non siamo del tutto informati. I piccoli di oggi, forse, non credono più alle favole. E neanche gliele raccontano. Peccato!
Perché no?

Parliamone!
Il pensiero è importante. Il pensare è uno dei massimi piaceri concessi al genere umano e anche a quello animale.
Nel silenzio della notte sono i pensieri a far rumore.
Perché no?
Parliamone!
A un bambino e a una bambina di 6-7 anni, quando sono stati consegnati loro i volantini contro la chiusura del punto nascita dell'ospedale di Palmanova, hanno trasformato gli stampati in aeroplanini di carta che hanno fatto volare, ma che purtroppo sono caduti a picco.
Significativo il fatto.
Perché no?
Parliamone!
"Bazzecole, pinzillacchere, quisquiglie" diceva Totò. E a proposito di quisquiglie palmarine abbiamo rilevato che la nostra città è viva dal punto di vista culturale ed è un'attrazione dal punto di vista turistico. Manca il settore economia.
Bazzecole?
Perché no?
Parliamone!
Il gatto ci parla. Ci parla con la coda, l'espressione del muso, con gli occhi e i miagolii. Il mio è solitario, ama vivere da solo ed è anche dotato di una grande adattabilità. Quando vuole si sistema in mezzo alle persone che conversano. In quei momenti vuole compagnia.
Perché no?
Parliamone!
"Osteria Terza Porta". Si chiama così, dal marzo 1918, l'osteria di Borgo Cividale 33. la gestisce Andrea Camerin, 29 anni, spilimberghese, che in passato è stato cuoco a "La Pigna" di Lignano .
"La Terza Porta" ha un buon bicchiere e un salutare spuntino.
Perché no?
Parliamone!
Su una maglietta nera, portata con orgoglio da un giovane papà, la scritta "No / ai timp / di piardi".
Una massima che inorgoglisce chi la porta.
Perché no?
Parliamone!
No problem.

Mettete da parte i vostri telefonini

"Non diventate schiavi dei vostri telefonini" così ha detto papa Francesco ai giovani. "Non abbiate paura del silenzio. Liberatevi dalla dipendenza dal telefonino".
Parole sagge, anzi … sante.

Parole nuove al "Gustacolo degli Scevri"

Il direttivo del "Gustacolo degli Scevri" si è incontrato per definire alcune parole necessarie all'attività dello spontaneo sodalizio. La prima è "Scevrolèt" che significa "all'aria aperta", poi "Scevrata" per "cosa insignificante, inutile", per finire con "scevrò" che è molto vicina al detto romano "quanno ce vò, ce vò!" come disse Trilussa.
Anche le parole hanno la loro importanza. Fanno rumore. Lo dice in un recente libro, Vittorio Andreoli, uno dei maggiori psichiatri italiani.

La foto dal cassetto

Veterani Sportivi sempre

Anno 1969. Nasce l'Associazione Veterani Sportivi *(foto archivio Bertossi)*.

SE VUOI BENE A PALMANOVA SOSTIENI IL "PALMA"

L'abbonamento per l'anno 2019 può essere effettuato attraverso il versamento in Canonica, piazza Grande 17, specificando se si tratta di rinnovo o di nuovo abbonamento, o attraverso l'allegato c/c postale. L'abbonamento è di € 20.

Sostenitori "Palma"

Extra abbonamento: N.N. € 10

€ 25 Silvana Savorgnani

€ 30 Luciano Tellini

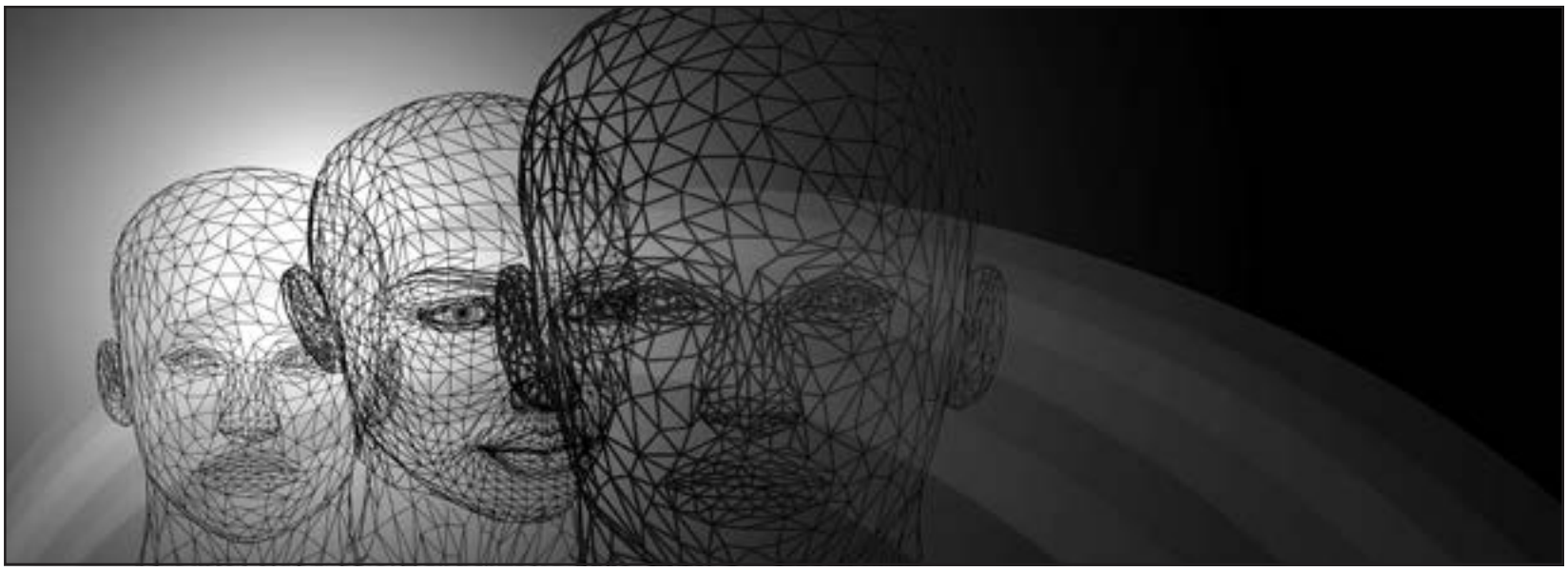
€ 50 Roberto Lipomani

Ottantenni in… crociera

Sorridenti per una giornata da mettere nell'album dei ricordi.
Ottant'anni sono una bella data, storica, vissuta e, possibilmente, in salute.

VITA DELLA COMUNITÀ PALMARINA

"La compassione perduta"



Chi stiamo diventando? Uno degli argomenti chiave nella complessa questione delle migrazioni riguarda la presunta minaccia alla nostra identità che l'afflusso di una certa tipologia – etnica, religiosa, reddituale – di stranieri rappresenterebbe per la società italiana.

Ma attualmente a preoccupare maggiormente non dovrebbe essere un'ipotetica futura "sostituzione" dell'italianità – qualunque cosa significhi questo termine – con elementi estranei alla storia e alla cultura del nostro Paese, quanto piuttosto un già avvenuto mutamento nel modo di pensare, di parlare e di agire fino a pochi anni fa patrimonio largamente condiviso.

Per anni ho insistito preoccupato sui piccoli passi quotidiani verso la barbarie: ormai vi siamo immersi, così che sentimenti ed emozioni di cui un tempo ci si vergognava, almeno in pubblico, ora sono esibiti come trofei di guerra. Specularmente, atteggiamenti di solidarietà, condivisione, bontà, compassione vengono sfigurati e irrisi. «Pietà l'è morta» si cantava durante la resistenza al nazifascismo, rivendicando il diritto a ripagare con la stessa moneta della spietatezza che si macchiava di crimini contro l'umanità.

Ora che da oltre mezzo secolo le nostre società e le legislazioni degli Stati hanno bandito questo concetto di «giusta vendetta», ecco che vediamo ogni giorno affermarsi un tacito proclama: «La compassione è morta». Sembra morto quel sentimento per cui, raggiunti dalla sofferenza di un altro, ci facciamo carico del suo dolore, fino a sentirlo con lui come nostro: il dolore dell'altro diventa il mio dolore. Compatire è essenzialmente "soffrire insieme": qualità umanissima che non è mai stato facile vivere in profondità, ma che oggi viene sbeffeggiata come buonismo da anime belle. Il contesto culturale, per lo meno dagli anni Sessanta del secolo scorso, ha creato una possibilità di percezione del male molto diversa dal passato: si pensi anche solo alla rimozione che le nostre società sanno fare della morte e, simultaneamente, alla spettacolarizzazione e all'esibizione della sofferenza, addirittura dell'orrido, del macabro in diretta, attraverso i mezzi di comunicazione.

Da un lato ci si abitua alla visione del male, tenendolo di fatto lontano attraverso la mediazione del mezzo di comunicazione; dall'altro si soffoca, riducendolo a un'emozione morbosa, ciò che dovrebbe invece essere una chiamata, una domanda a cui rispondere. I media diventano in realtà barriere, muri tra noi e il dolore altrui, e ci condannano sempre di più a un quotidiano di solitudine e di isolamento. Abbiamo paradossalmente difficoltà a diventare prossimi dell'altro: diventiamo con facilità prossimi virtualmente, e moltiplichiamo la nostra prossimità virtuale con contatti "liquidi", inversamente proporzionali alle relazioni concrete, "solide". E così la morte della prossimità è vissuta come negazione o "morte del prossimo".

Ma negli ultimi anni, in Italia come in molti paesi dell'Occidente, la situazione è ulteriormente precipitata: ci si vanta della spietatezza verso i più deboli, siano essi i poveri "di casa nostra", gli immigrati o gli appartenenti a determinate etnie. La solidarietà, lo storico "mutuo soccorso", il sostenersi tra esseri umani segnati dalla sofferenza, il "patire insieme" si è tramutato – dapprima nel linguaggio e poi nei comportamenti – in una ricerca ossessiva dello "star bene da soli", senza gli altri, anzi, contro di loro.

Se questo però è tragicamente il quadro prevalente, quello che si impone nei ragionamenti urlati di certa politica come dei mass media, non dobbiamo rassegnarci a trasformare questa deleteria tendenza maggioritaria in un sentimento universale.

È necessario uno sforzo di autentica resistenza non solo per sostenere in prima persona l'etica della compassione, ma anche per saper discernere, riconoscere, dare voce a chi la solidarietà verso i proprio fratelli e sorelle in umanità non ha mai smesso di mostrarla e continua a farlo nel silenzio di tanti o addirittura nel dileggio dei molti.

L'essere umano si sta mostrando sì capace di chiudere le viscere in un egoismo che lo disumanizza, ma può sempre aprire le proprie viscere per soffrire e gioire con l'altro, per vivere autenticamente: la compassione muore dove noi la uccidiamo giorno dopo giorno, ma la dignità umana è viva là dove anche una sola persona riconosce il proprio simile nella sofferenza, si china su di lui, lo abbraccia e, così facendo, lo salva.Perché «chi salva una vita, salva il mondo intero».

Enzo Bianchi

TORINO E I LUOGHI DI DON BOSCO

Il gruppo di pellegrini ha vissuto una grande esperienza

Il gruppo al Parco del Valentino.

In questa lunga e calda estate finalmente è giunto il tempo previsto per il nostro viaggio che avrà come meta Torino e i luoghi di Don Bosco. La certezza che vivremo un'altra esperienza forte ci accompagna in un crescendo di emozioni tanto che in breve, da un insieme eterogeneo di persone, si origina un gruppo coeso e molto affiatato. Siamo in 43 con l'autista del pullman, che fin da subito è uno di noi, le nostre due Suore e Don Angelo coadiuvato da Carlo, sempre attivo ed efficiente per tutto ciò che riguarda l'organizzazione.

Torino ci accoglie con le sue strade ordinate, gli innumerevoli viali alberati, i 18 km di portici, i suoi palazzi ricchi di storia e noi apprezziamo subito questa città che fu per un periodo Capitale d'Italia. È la città italiana più ricca di verde pubblico, distesa ai piedi della collina, abbracciata dal corso del Po e dei suoi affluenti. Avremo anche noi l'occasione di passeggiare per i sentieri nel famoso Parco del Valentino tra podisti, bikers e famigliole con bimbi in passeggino, assaporando il piacere di camminare tra i viali alberati. Durante questi sei giorni di permanenza riusciamo a cogliere diversi aspetti di questa bella città che tutti ricorderemo per la sua magnificenza.

I MUSEI

Sono tantissimi i musei che arricchiscono Torino. Essi testimoniano la storia, la civiltà, il sapere, l' internazionalità e la poliedricità di questa città. Nella visita alla Mole Antonelliana, monumento simbolo, percorriamo con la guida le sale dedicate al Museo Nazionale del Cinema, iniziando da quella che espone la preistoria del Grande schermo, percorrendo l'evoluzione dell'arte cinematografica in un allestimento spettacolare e coinvolgente; ci rendiamo conto di quanto l'uomo abbia desiderio di futuro e come possa raggiungere mete elevate nella creazione di tecnologie sempre più sofisticate per realizzare quella che è considerata la settima arte.

La perla rappresentata dal Museo Egizio ci accoglie in tutto il suo splendore. L'aspettativa per questo incontro viene ampiamente ripagata durante la visita guidata ai quattro piani che costituiscono il suggestivo percorso cronologico della civiltà egizia. Le tombe qui presenti ci dicono quanto fosse importante la fede di questo popolo nell'Aldilà e come la morte rappresentasse la continuazione della vita e l'atmosfera che si respira al loro cospetto è magicamente coinvolgente.

LA BASILICA DI SUPERGA

Giunti al colle di Superga, gioiello barocco che domina la città, possiamo ammirare dal suo belvedere un panorama unico; molti di noi vengono colpiti particolarmente dalle testimonianze che ricordano la tragedia in cui morirono i giocatori della squadra del Grande Torino e tutti gli accompagnatori che viaggiavano sull'aereo che si è schiantato contro il Muraglione della basilica; in questa sosta davanti alla lapide rivolgiamo un pensiero commosso a questo tragico evento del quale molti di noi ricordano il momento terribile in cui venne data la notizia alla radio. Era il 4 maggio del 1949.

LE RESIDENZE REALI

Per secoli Torino è stato il centro del potere politico di Casa Savoia: sono molteplici e di grande bellezza le testimonianze che la dinastia sabauda ha lasciato; noi visiteremo la Palazzina di Caccia di Stupinigi e la famosa Reggia di Venaria Reale. Al termine di questi percorsi condividiamo la soddisfazione per aver visitato ambienti così ricchi di patrimonio artistico e una riflessione ci trova tutti d'accordo: quanto fu il lavoro sommerso da parte della servitù che ha permesso ai nobili una vita agiata e piena di comodità!

I LUOGHI DELLA FEDE E INCONTRO CON LA FIGURA DI DON BOSCO

Nel Duomo di Torino è conservata la Sacra Sindone che viene esposta in periodi ben definiti: per coloro che visitano la cattedrale negli altri periodi è possibile pregare davanti a una sua copia. Ci disponiamo quindi in atteggiamento di raccoglimento di fronte al lenzuolo di lino sul quale è visibile l'immagine di un uomo che mostra segni di maltrattamenti e torture compatibili con quelli descritti nella passione di Gesù. Anche se si tratta di una copia, la commozione che proviamo è palpabile e la richiesta che ci sale spontanea è che il Signore ci aiuti a riconoscere il suo volto in ogni fratello sofferente.

Il santuario di Maria Ausiliatrice voluto da San Giovanni Bosco rappresenta il nostro primo incontro con la figura del suo fondatore che è qui sepolto. Fu proprio in questa località, chiamata Valdocco, che dopo una fase itinerante ha inizio l'opera dell'Oratorio e diviene Casa Madre di tutte le opere salesiane.

Don Bosco, venuto a Torino, fu molto colpito dallo spettacolo di centinaia di ragazzi e giovani allo sbando, senza guida e lavoro perciò volle consacrare la sua vita per la loro salvezza. I ragazzi studiavano e imparavano il mestiere nei laboratori. In seguito fondò – insieme a Ma-

segue a pagina 14

Nei giardini della Reggia di Venaria.

TORINO E I LUOGHI DI DON BOSCO

continua da pagina 13

ria Mazzarello - l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice che lavoreranno in svariate opere per la gioventù femminile. Nel disagio economico che condizionava i suoi progetti egli possedeva una fede incrollabile nella Provvidenza che lo aiutò a superare ostacoli apparentemente insormontabili. Accanto ai religiosi Don Bosco seppe coinvolgere nella sua missione educativa anche molti laici tanto che l'Opera Salesiana risulta presente e attiva in tutto il mondo attraverso oratori, scuole professionali, collegi, centri vocazionali, parrocchie e missioni.

Per comprendere meglio quella che fu l'origine e la formazione di Don Bosco è prevista la visita al complesso del Colle Don Bosco a Castelnuovo d'Asti, dove nel 1815 nacque e visse i primi anni della sua giovinezza il Santo. Guidati nell'approfondimento, cogliamo quelli che furono i fondamenti del suo insegnamento: l'allegria intesa come gioia di vivere, l'impegno quotidiano nello studio e nello svolgere il proprio dovere, l'attenzione costante ai bisognosi, perché solo nel fare il bene si concretizza il Vangelo. Al termine della nostra visita rivolgiamo un pensiero di gratitudine al Santo dei giovani e preghiamo perché il Signore mandi nuove vocazioni. In questo nostro tempo in cui l'egoismo sembra permeare ogni realtà, il valore della gratuità appare indispensabile e richiama noi come cristiani a spenderci dove cogliamo la necessità. Pensando ai nostri giovani siamo pervasi da un sentimento di apprensione e consideriamo in maniera negativa il nostro tempo per tutti gli aspetti di problematicità, ma don Angelo ci ricorda le parole di papa Francesco che ci invita a chiedere al Padre celeste, per i giovani di oggi, il dono della sana inquietudine cioè la capacità di vita autentica alla ricerca del colore e della bellezza.

Proseguendo nel nostro viaggio tra le colline del Monferrato, tra filari di vigneti compiamo una sosta per ammirare l'Abbazia di Santa Maria di Vezzolano, uno tra i più importanti monumenti medievali del Piemonte che

Verso la Palazzina di Caccia di Stupinigi.

La Santa Messa a Colle don Bosco.

Superga, il ricordo del grande Torino nella tragedia del 4 maggio 1949.

Al Museo Egizio di Torino. Le mummie delle tre sorelle.

A Sotto il Monte Giovanni XIII.

TORINO E I LUOGHI DI DON BOSCO

La Sacra di San Michele.

ospitava religiosi che seguivano la regola di sant'Agostino. Situata in un luogo bellissimo, lontana dagli abitati, la costruzione di stile barocco-gotico ci accoglie nella sua sobrietà arricchendo in noi la consapevolezza di trovarci in luoghi in cui la Storia ha lasciato tracce significative.

LA SACRA DI SAN MICHELE

Nel nostro pellegrinaggio ci attende l'incontro con l'Abbazia detta Sacra di San Michele, monumento simbolo del Piemonte, collocata su un basamento roccioso a quasi mille metri di altitudine. Per raggiungerla percorriamo a piedi l'ultimo tratto in salita. La costruzione ci appare imponente e magnifica. Mentre saliamo i numerosi e ripidi gradini in pietra, la guida ci fa osservare i dettagli e ci dà le informazioni storico-artistiche, ma molti di noi vengono colpiti soprattutto dall'atmosfera che vi aleggia. Sembra che il grande scrittore Umberto Eco si sia ispirato proprio a questi luoghi per scrivere il suo capolavoro "Il nome della rosa". Immaginiamo i tanti pellegrini che percorrendo la Via Francigena salivano al Monastero per cercare ristoro e riparo. Dai balconi ammiriamo lo spettacolo che si stende ai suoi piedi: la vista sulla Val di Susa e fin dove l'occhio può arrivare in una cornice di montagne, ci lascia senza fiato.

A SOTTO IL MONTE

Ultimo giorno: salutiamo Torino grati per questo soggiorno intenso e ricco di esperienze. Sulla strada di casa ci attende Sotto il Monte, il paese natale di Papa Giovanni XXIII, conosciuto con l'appellativo di "Papa Buono". Sono proprio le sue umili origini che confermano le immagini che abbiamo di questo Papa, il suo messaggio che rende possibile concretizzare quotidianamente il Vangelo. La sua fiducia profonda nella Mamma Celeste e la convinzione che la Provvidenza è la forza alla quale possiamo affidarci, ci aiuta a comprendere come Angelo Roncalli sia riuscito a lasciare una traccia così profonda nella vita della Chiesa. La visita guidata viene impreziosita da una proposta molto efficace: seguendo il percorso strutturato attraverso alcuni locali della casa natale ci viene presentato il suo personaggio con fotogrammi di vita reale e artifici cinematografici coinvolgenti di rara bellezza. Al termine di questa esperienza siamo tutti commossi e consapevoli di aver avuto un'altra importante occasione per riflettere sulla figura di un Santo di oggi e portiamo dentro di noi un messaggio del suo testamento: "Cercate più ciò che unisce che ciò che divide "

VERSO CASA

Con l'animo pervaso da sentimenti di gratitudine per queste belle giornate vissute assieme ci apprestiamo a ritrovare le nostre case, i nostri affetti con propositi di vivere meglio la nostra quotidianità. Don Giovanni Bosco e Papa Giovanni XXIII sono Santi del nostro tempo; le loro origini e le loro storie non sono distanti dalle nostre; le loro scelte straordinarie sono esempio di una chiamata ad agire cristianamente dove ci troviamo, nelle occasioni che ci capitano per influire positivamente sul nostro ambiente; sono un incoraggiamento a vivere la santità nelle cose di ogni giorno.

Questi esempi di Vita portano entrambi il grande valore della Provvidenza, ma anche quello del buon umore, dell'allegria e della solidarietà; aver percorso tratti del loro "cammino" ci ha permesso di riscoprire una traccia per vivere cristianamente portando valore nelle nostre vite e nelle nostre comunità.

Isa Vesentini

Don Angelo durante la Santa Messa nella Basilica di Maria Ausiliatrice.

In attesa dell'ingresso alla Mole Antonelliana e al Museo del Cinema.

Nella chiesa della Sacra di San Michele.

Fotoservizio di Carlo Del Mondo

VITA DELLA COMUNITÀ PALMARINA

Tra biciclette e Vespe

Policarpo e Bruno Rossi

Al secondo raduno con 200 Vespe, in Piazza Grande, sono stati ricordati Policarpo e Bruno Rossi

Alcune note "storiche". 1821 o forse più tardi Giacomo Rossi si trasferisce a Palmanova e inizia la piccola attività artigianale che continua, senza interruzioni, fino al 1994 al civico 17 bis di Borgo Udine. Gli succedono il figlio Nicolò, poi il figlio Policarpo lattoniere e bandaio molto abile, che introduce la vendita/riparazione di biciclette Legnano Wolsit anche a propulsore ausialiario (Garelli Mosquito). Vi operano riconosciuti esperti meccanici come Bruno Ferigutti e Bruno Colussi, ambedue da sempre in ottimi e continuativi rapporti con la famiglia Rossi.

A fine anni Quaranta Bruno assiste Policarpo, poi apre una sub agenzia Piaggio e si organizza, negli anni Cinquanta, un incontro vespistico italo austriaco a Klagenfurt. Bruno disse a un tredicenne entrato nel negozio per comperare un Ciao: "Quanti anni hai? Torna fra un anno".

Bruno Rossi è stato un attivissimo consigliere comunale.

Mario Rossi

Policarpo Rossi.

Anni '50. Il punto vendita.

Bruno Rossi.

La città si fa conoscere con autoguide

15 autoguide sono a disposizione presso l'Info Point di Borgo Udine 4.

Sono in italiano, tedesco e inglese. Sono organizzate per 2 ore di durata con introduzione storica valida per la conoscenza di Palmanova. Si possono prenotare rivolgendosi a Info telefonando al 0432/924815 dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 18 tutti i giorni, domenica dalle 9 alle 13. Costo 5 euro.

50° di fondazione

I Veterani Sportivi festeggiano il mezzo secolo

Domenica 6 ottobre 2019, alle ore 10, al Teatro G. Modena di Palmanova, saranno organizzate una grande festa per il 50° di fondazione della Sezione U.N.V.S. di Palmanova e la Giornata del Veterano Sportivo. Durante la manifestazione saranno conferiti dei riconoscimenti agli associati e verranno premiati per la loro carriera sportiva Lorenzo Buffon e con il "Mouse di cristallo" alla carriera, il giornalista Bruno Pizzul.

È stato edito per l'occasione un opuscolo che ricorda i cinquant'anni del sodalizio.

Al Polisportivo Dino Bruseschi sabato 5 sarà deposta una corona sul cippo dedicato ai Veterani Sportivi scomparsi.

Sempre sabato alle ore 19, messa in Duomo celebrata da mons. Angelo Del Zotto.

V.B.

Il gelato… come sogno

In 250 hanno partecipato a una iniziativa legata al gelato. Il titolo era "Disegna il gelato dei tuoi sogni". Ed è stata la gelateria Nonna Pallina a raccogliere tutte le espressioni, artistiche o meno, dei ragazzi delle scuole primarie e secondarie del comprensorio scolastico di Palmanova. Patron dell'iniziativa Renato Talotti che si è affrettato a dare un gelatino a tutti.

Oltre 70 allievi ai saggi danza. Nel 2020 i 35 anni di StudioDanza

In giugno sono stati presentati i Saggi 2019 della Scuola StudioDanza di Palmanova con grande soddisfazione delle interpreti e successo di pubblico. Le oltre 70 allieve si sono esibite in una carrellata di balletti tratti dal repertorio di danza dell'Ottocento e del Novecento, con una serie di brani musicali della più nota tradizione ballettistica: "Bayadère" del 1877, "Coppelia" del 1870, "Paquita" del 1881, "Giselle" del 1841 e "Carmen" del 1949.

Per la danza contemporanea le allieve hanno presentato un omaggio all'opera coreografica della famosa ballerina e coreografa tedesca Pina Bausch (1940-2009).

L'insegnante Lucia De Giorgio ha curato l'ideazione coreografica e la direzione artistica, Valentina Saggin le coreografia di danza contemporanea e Valeria Parlati quelle di hip hop.

Ora lo StudioDanza di Accademia Nuova Esperienza teatrale si prepara per festeggiare alla grande, nel 2020, i 35 anni di attività.

L.D.G.

VITA DELLA COMUNITÀ PALMARINA

Non amare la forma ma il contenuto

"O" oppure "Ho".

Ho trovato questa storia, mi è piaciuta e ve la propongo.

"Un grande professore universitario docente di filosofia, come sua consuetudine oramai da 20 anni, arriva in aula e scrive alla lavagna: "come o amato te non o amato mai" !!!

Con una voce triste come non mai, chiede ai suoi alunni: "Cosa ho scritto"?

Tutti imbarazzati tacciono. Dai, dice il prof, è facile da leggere.

Una ragazza si alza e legge: "come ho amato te non ho mai amato"!!!!

Bene dice il professore. Ieri sera ho invitato a cena una donna che è stata capace di farmi sentire nel profondo del mio cuore queste parole. Ci siamo frequentati per due mesi. Le nostre anime hanno vibrato. Insieme tutto era meraviglioso.

Ieri volevo chiederle di sposarmi e l'ho portata a cena. Tutto era favoloso. Lei era favolosa. Sentivo la mia voce strozzarsi in gola. Ho tirato fuori il mio quaderno, ne ho strappato un pezzetto e come si faceva da bambini le ho scritto: come o amato te non o mai amato nessuno.

Come un bambino mi aspettavo di vedere sorgere un sorriso sulle sue labbra.

Il suo viso si è spento ed ha iniziato a piangere, poi si è scusata perché non riusciva a trattenersi ed è andata via.

Incredulo l'ho rincorsa; volevo e dovevo sapere il perché di quella reazione.

Alla fine mi ha risposto: Tu sei un grande professore di filosofia, io una stimata professoressa di lettere. Come puoi aver commesso quell'errore? Non riesco a crederci, non riesco!

Avrei potuto spiegargli che lo avevo fatto consapevolmente solo per fingere di essere tornati bambini. Per dimostrare che l'amore che provo per lei è capace di trasportarmi a quando non sapevo distinguere una *o* da una *ho*. Ma in quell'attimo ho capito.

Lei cercava un amore perfetto. Io non l'avrei mai resa felice.

Sono stato zitto. Poi ai ragazzi disse: cercate di non amare la forma – amate il contenuto.

Ecco quindi che amarsi non è essere perfetti. Amarsi non è fare sempre la stessa cosa.

So che dentro c'è molto perdono, tanta cura, colori vastissimi, un po' di chimica, un po' di incastro e un po' di destino, brividi, capricci e risate e la voglia di avventurarsi insieme nelle spire incantate del tempo.

La cosa più bella è rimanere genuini e spontanei nel nostro essere unici e speciali, accoglierci e apprezzarci per quello che siamo, facendo ben attenzione di non cadere nella trappola dell'apparire che è quello che per riflesso vuole questa società così perfetta. Impariamo a ricucire i rapporti, a rammendare il cuore e a ricamare nuovamente il valore della vita".

Non so se è merito degli anni ma ho abbassato il volume di ciò che ascolto e vedo e ho alzato quello di ciò che provo. Mi emoziona la vista di un tramonto, un sorso di un buon caffè, di un generoso vino, la buona compagnia, una bella melodia, il calore di uno sguardo, il potere di un abbraccio, la diversità delle persone.

Non so se è merito degli anni, ma inizio a vedere la vita bella così com'è, non tanto nella forma perfetta - schermatizzata da regole social, bensì nel contenuto difettoso e imperfetto che ricevo, assai più veritiero e reale che mi conquista l'anima e non solo. Termino questa riflessione con una citazione di Boris Pasternak. "Credo che non ti amerei tanto se in te non ci fosse nulla da lamentare, nulla da rimpiangere. Io non amo la gente perfetta, quelli che non sono mai caduti, non hanno inciampato. La loro è una virtù spenta, di poco valore. A loro non si è svelata la bellezza della vita".

Buona imperfezione a tutti.

Barbara Schiff

50 anni dell'Ottica G. Epis

Il papà Aldo, fotografo, aveva pensato di aprire un negozio di ottica, in Borgo Cividale 29, per il figlio Gianni. E così è stato.

Gianni, dopo aver fatto il militare, ha seguito per due anni un corso a Firenze, così era pronto professionalmente per seguire quanto il padre aveva programmato per lui. Il 4 novembre del 1969 l'Ottica Epis nasceva. Nel 2019, lunedì 4 novembre, compie 50 anni di onorata attività.

Così agli inizi. Nasceva nel 1969 l'ottica.

Con "Il Treno del confine" sosta anche a Palmanova

Il treno è partito domenica 25 agosto da Trieste alle ore 8.30 ed è arrivato alla stazione di Palmanova alle 9.25.

Le tre tappe del percorso sono state effettuate nella nostra città, presenti alcuni rievocatori in costume, a Gradisca el Sacrario di Redipuglia.

Pillole in friulano

Setembar o ch'al puarte vie i puints o
ch'al secje lis risultivis.

Settembre o porta via i ponti o asciuga le risorgive.

Se al tone e al lampe in utubar,
l'unviêr al sarà capriciôs.

I tuoni e i lampi di ottobre
preparano un inverno capriccioso.

Mangje cun moderazion e tu starâs benon.

Mangia con moderazione e starai benone.

Polente e formadi, pan e salam,
un fiasc come fradi,
la vite e jè un lamp.

Polenta e formaggio, pane e salame,
un fiasco per fratello, la vita è un lampo.

VITA DELLA COMUNITÀ PALMARINA

Suor Novella trasferita a Gemona

Nei giorni scorsi, la nostra comunità religiosa ha salutato Suor Novella che da Palmanova è stata trasferita a Gemona del Friuli in Casa Madre per un prezioso e necessario servizio, in particolare alle sorelle anziane e ammalate.

In seguito, il 27 settembre, abbiamo accolto con un fraterno "BENVENUTA" Suor Natalina giunta a noi da Treviso. A lei è stato affidato il servizio di superiora all'interno della nostra comunità e l'impegno pastorale nella collaborazione di Palmanova in particolare nelle comunità di Trivignano, Clauiano, Merlana e Melarolo. Le auguriamo un buon cammino tra noi.

L'annuale festa della "Madonna della Cintura" a Clauiano, domenica 1 settembre, è stata l'occasione per un suo primo incontro con la realtà di quelle parrocchie.

A volte le persone non comprendono i nostri trasferimenti percepiti con una sorte di disappunto.

Non possiamo negare che ogni cambiamento ha in sé una nota di sofferenza, ma è per noi religiosi la conseguenza di una libera scelta fatta per rispondere a una chiamata del Signore. L'esperienza insegna che ogni trapianto è per una crescita. Molte sono le cose che cambiano nella vita delle persone. Per noi cambiano i luoghi, le esperienze, le comunità, i servizi, le persone; ci conforta il pensiero che c'è qualcosa che non viene mai meno: l'amore che il Signore Gesù riversa continuamente in ciascuno di noi.

Vivendo questi invii ciascuna di noi diviene testimone che ogni persona è straniera e pellegrina su questa terra. Siamo certe che il Signore sosterrà e accompagnerà il nostro servizio.

Suor Angela, suor Valeria, suor Natalina

Non graziata dal maltempo. 7-8 settembre 2019

Rievocazione storica napoleonica

Battaglie, parate, accampamenti e osterie hanno trasformato Palmanova in una fortezza napoleonica. L'area del bastione Garzoni e la cortina nei pressi di Porta Cividale hanno ospitato quasi 500 rievocatori con più di 200 tende, i bivacchi delle truppe, le artiglierie e la locanda storica. Con rigore filologico è stato allestito uno dei più grandi accampamenti militari nella storia delle rievocazioni napoleoniche in Italia.

È stato favorevole il bel tempo che ha fatto convenire nella città stellata migliaia di persone. Alcune provenienti anche dall'estero.

Abbiamo assistito volentieri alle sfilate e alle manifestazioni svolte in Piazza da parte dei rievocatori vestiti di tutto punto rispettando le divise del tempo.

Altrettanto piacevole è stato visitare l'accampamento a ridosso di Porta Cividale. Anche qui la storia è stata coniugata correttamente e fedelmente.

Riuscitissimo concerto della Metropolitan Youth Symphony

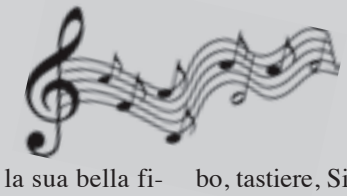
Tutti i posti occupati in Duomo per l'esibizione della Metropolitan Youth Symphony diretta dal maestro Raul Gomez.

Tanti applausi hanno riscosso gli 80 giovani elementi, tutti con meno di 25 anni, di questa orchestra che proviene da Portland (Oregon) e si è esibita a Palmanova con brani di musica sinfonica di Moncayo, Barber, Ptice, Tchaikovsky.

R.T.

Allo "Scrigno"

Il trio G.S. Group

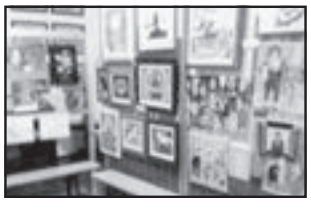


Ha fatto la sua bella figura musicale il trio G.S. Group, composto da Giancarlo Brugnola, chitarra e voce, Sasha, cittadino serbo, tastiere, Silvano Osso, sax, che si è esibito all'ultima puntata dello "Scrigno" andato in onda a Telefriuli.

R.P.

Una esposizione dei lavori

L'impegno artistico dell'Ute



Anche quest'anno (e lo fa da molti anni) la sezione artistica dell'Ute, Università della Terza Età di Palmanova, ha organizzato l'esposizione dei lavori fatti nel corso dell'annata.

Tutto è stato sistemato al piano terra del Palazzo delle Armi in Piazza Grande.

Il pubblico che ha visitato la rassegna ha espresso i complimenti per tutti i lavori esposti.

R.P.

VITA DELLA COMUNITÀ PALMARINA

Calendario docet

mons. Schiff 55° di sacerdozio

Domenica 23 giugno mons. Igino Schiff ha festeggiato il 55° anniversario di sacerdozio celebrando una San Messa nel suo paese natale, Porpetto. Il sacerdote attualmente è vicario della forania della Bassa Friulana, parroco coordinatore della Collaborazione pastorale di San Giorgio di Nogaro che comprende anche le parrocchie di Carlino, Marano Lagunare, Porpetto, Castello di Porpetto, Corgnolo, Porto Nogaro, Villanova e Zellina. Schiff fu ordinato sacerdote il 28 giugno 1964 a soli 23 anni. È canonico onorario presso il Capitolo metropolitano di Udine.

R.P.

40° di sacerdozio di don G. Gabassi

Dopo essere stato ordinato sacerdote il 21 aprile 1979, ha fornito la sua missione pastorale al Carmine di Udine, a Gemona, a Laipacco e, successivamente, ha prestato la sua opera a Bagnaria Arsa, Campolonghetto, Castions delle Mura, Privano e Sevegliano. Don Giovanni Gabassi, di antica famiglia palmarina, nel 2007 è stato nominato parroco di Remanzacco in sostituzione di mons. Gianni Fuccaro.

È sempre stato legatissimo a Palmanova, dove è nato il 17 dicembre 1951. Lo incontriamo spesso e ben volentieri beviamo un caffè.

R.P.

200 ex militari

Una rimpatriata tra ricordi

Provenienti da varie regioni d'Italia sono giunti a Palmanova circa 200 ex militari, molti con le famiglie al seguito.

L'occasione è stata il 1° raduno degli "ex cavalleggeri di Treviso". I militari in questione appartenevano al gruppo squadroni carri di stanza alla caserma Durli di Palmanova dal 1975 al 1992.

Il gruppo squadroni carri ha svolto varie attività, distinguendosi in occasione del sisma in Friuli per l'operato nella zona di Artegna ricevendo la medagli di bronzo. Commozione ha caratterizzato la due giorni a Palmanova. Molti degli intervenuti hanno ricordato il senso di accoglienza e di ospitalità riservato loro dai palmarini nel periodo militare di stanza nella città stellata.

Donato Federici

LUTTO

Dopo aver trascorso, per oltre 50 anni, una vita come sacerdote e parroco di Clauiano dal 1966 e, dal 1992, anche a Trivignano, don Giovanni Stocco, è deceduto il 9 agosto di quest'anno.

Aveva 90 anni e fino all'ultimo ha assolto la sua opera pastorale. Prima di Clauiano e Trivignano aveva esercitato il suo ministero a Palazzolo dello Stella, a Madonna di Buia, a Varmo e a Ontagnano.

Era molto legato alla città stellata.

R.P.

Anche un monumento

60° di fondazione Donatori di sangue

Per il 60° di fondazione dell'Afds, sezione di Palmanova, verrà inaugurato, il 21 settembre, un monumento che è stato sistemato in Piazza Garibaldi.

Sempre il sodalizio incontrerà sabato 28 settembre alle ore 10 al Teatro Modena, le classi quarte e quinte dell'Istituto Einaudi-Mattei per parlare dell'importanza del dono del sangue, degli organi e del midollo osseo.

È una giornata dedicata all'informazione e sensibilizzazione alla donazione.

F.P.

Musica nelle corti

Nel giardino dell'ex scuola elementare di Jalmicco il Circolo Comunale di Cultura "Nicolò Trevisan" ha programmato una serata con la nuova Banda Comunale di San Giorgio di Nogaro. L'intrattenimento musicale rientrava in "Musica nelle corti".

Lo scienziato Ferrari

Mauro Ferrari, presidente del Consiglio europeo della ricerca, è stato ospite a Palmanova al Modena per un incontro fra scienza e musica organizzato per la raccolti di fondi a favore del progetto Autismo Fvg.

Precisazione

Un nome in meno all'Ute. Nel numero precedente dal Palma, nel consiglio dell'Ute non è stato inserito il nome di Marinella Floreani. Lo facciamo ora scusandoci con l'interessata.

Anagrafe parrocchiale

NUOVI CRISTIANI
18. **Alberto Paviotti**, batt. 22 giugno
19. **Giorgia Paviotti**, batt. 22 giugno
20. **Rock Dos Reis Cleto De Lucerna**, batt. 23 giugno
21. **Asia Tondon**, batt. 14 settembre

NUOVI FOCOLARI
1. **Luca Paviotti e Luana Medeot**, 22 giugno
2. **Francesco Elia e Francesca Steluta Dargu**, 6 luglio
3. **Davide Tondon e Jessica Nin**, 14 settembre

NELLA CASA DEL PADRE
31. **Nerina Gregoretti Pacorig** a.88 †12 giugno
32. **Maria Mistretta Perosa** a.98 †24 giugno
33. **Renzo Tissino** a.73 †2 luglio
34. **Nives Tortul Gon** a.94 †8 luglio
35. **Giorgio Pian** a.72 †29 giugno
36. **Giancarlo Savorgnani** a.90 †22 luglio
37. **Regina Nerboni Franz** a.93 †22 luglio
38. **Luciana Brizzi Maccolino** †22 luglio
39. **Stefano Zuccolo** a.48 †14 luglio
40. **Saveria Sgro Scirè Calabrisotto** a.57 †30 luglio
41. **Carino Dreosso** a.83 †3 agosto
42. **Maria Moretti Cafazzo** a.71 †4 agosto
43. **Roberto Cilento** a.84 †20 agosto
44. **Arduino Michelazzi** †22 agosto

Jalmicco
7. **Giudo Bortolussi** a.74 †11 giugno
8. **Vittorio Cappello** a.91 †22 luglio
9. **Adriano Sdrigotti** a.74 †4 agosto
10. **Giuseppe Maran** a.76 †12 agosto

Offerte

IN MEMORIA DI:
Nerina Gregoretti, la famiglia € 100
Giuliano Finotti, la moglie il figlio € 50
Maria Mistretta Perosa, i figli € 150
Renzo Tissino, i familiari € 150
Milena Musuruana, i cugini e la zia € 255
Anna Romano Battilana (Teresina), Etilia Tellini e familiari € 50
Gino e Anita Gabassi, i figli Robero e Rina € 200
Rosa Musco, la famiglia € 100
Dorina Garboni Musco, la famiglia € 100
Giancarlo Savorgnani, il fratello, la cognata e i nipoti € 100
Stefano Zuccolo, la cugina € 50
Saveria Sgro Scirè, il marito e il figlio € 100
Daniela Cecatto, il marito € 90
Luciana Brizzi, la famiglia € 40
Carino Dreosso, la famiglia € 150
Regina Nerboni, N.N. € 200
papà Roberto Cilento, Giuliano e Roberta € 100
Giuseppe De Lorenzi, N.N. € 50
Mario e Alba De Bernardo, la famiglia € 100
Adolfo Tellini, i figli € 100

VARIE:
Battesimo Egle e Nicolò Demarchi, € 50
Battesimo Luigi D'Alessandro, € 50
Battesimo Giulia Selenati, € 50
Benedizione appartamento, Gianpaolo Fantino € 10
Matriminio Luca Paviotti e Luana Medeot, € 100
57° anniversario di matrimonio di Giovanni fantino e Luigia Virgolini, i figli Gianpaolo e Daniela € 10
Battesimo Giovanni Marzucchi, i familiari € 150
Matrimonio di Francesco e Francesca Elia, € 100
Per i bisognosi, Lucia Caputo € 30
Pro Duomo: Cresimandi adulti € 165, Accademia Musicale € 50, Renata Del Neri € 30, Accademia Musicale di Palmanova € 100, i nipoti in memoria di Adele (Ines) Battistella € 50, Massimiliano, Luca e Cristiano Perosa € 100, Renzo Visentini € 100, Santa Messa delle Marie € 100, N.N. € 50, € 10, € 10, € 20, € 90, € 700

ATTUALITÀ • STORIA • LA PARLATA

A tu per tu

Un romanzo dedicato a Palmanova

SILVANO BERTOSSI

Il romanzo "La quarta porta", autore Elio Valerio (ed. L'orto della Cultura) comincia con un incidente stradale. La vettura sulla quale viaggia Valerio, diretto a Grado, che nel romanzo prende il nome di Giorgio, si scontra con un Tir alle porte di Palmanova. A piedi entra nella città stellata, arriva allo stendardo e segue un passaggio sotterraneo, che nella realtà non esiste. Trova gente, tanta gente che è al lavoro con pale e vanghe, zappe e zapponi. Nel cantiere ci sono anche le macchine per costruir fortezze, come quelle che, in copia, sono ora in Piazza Grande.

Ci sono tanti personaggi dal pastore Camozio che, in una delle tante leggende nate sulla fondazione di Palma, prevede la nascita della fortezza, suor Geltrude, la suora infermiera dispensatrice di un certo sciroppo di sua invenzione a base di grappa e qualche erba medicinale che fa resuscitare i morti. C'è l'oste veneziano, Celide la pitonessa che proviene da San Lorenzo, una delle località della spianata di Napoleone.

La scrittura di Elio Valerio è dettagliata, colta, ricercata.

Passeggiate nella storia

Il testamento del capitano

ALBERTO PRELLI

L'8 settembre 1610 il capitano della Serenissima Gio Domenico Cresti faceva testamento. Voleva che il suo *cadavero*, posto in "archa di legno", fosse depositato in Duomo nel *tumolo*, che si stava realizzando, accompagnato da "quattro candele di 1 quattrino l'una".

Desiderava che i suoi averi, "così danari, come mobili, prestamenti et altro", fossero, dal commissario da lui nominato, venduti e il ricavato investito a Bologna in "beni stabili e dati a censo".

Alla sorella Lugretia lasciava 800 ducati, prelevati dal "cumulo della sua facoltà", e la sua "colana d'oro".

All'altra sorella, suor Vittoria, destinava la somma che il commissario avesse stimato conveniente, affinché si potesse "monacare, come professa". Alla sua *dilettissima* madre Caterina e ai suoi figli Gio Paulo e Theodoro, in "ugual portione" lasciava le sue *robbe*, conservate nelle *casse*, le quali, "sigillate, ben conditionate" e inventariate, dovevano essere consegnate a Bologna alla madre Caterina.

Per quanto riguardava le "arme, crediti, ogni prestamento et civanzo" della sua compagnia, voleva che tutto da Palma fosse "redutto in cumulo di contadi et rimessi in cavedale" a Bologna. Il Cresti "passò a miglior vita" ai primi di dicembre del 1610.

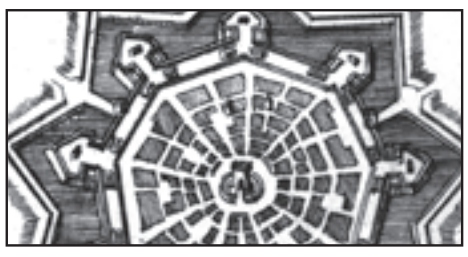
Palmafrasando

Parole, frasi, modi di dire

FRANCO FINCO

Slichignàr, slichignòso, slichignòto

In questa rubrica ci siamo spesso occupati di termini dialettali riferiti alla quotidianità, che risultano assai più espressivi e vivaci della lingua letteraria. Un altro esempio è fornito dalla famiglia di parole *slichignàr slichignada slichignòso slichignòto* (pronunciate con la *s* sonora) che troviamo nel dialetto palmarino e in molte altre varietà venete (da Vicenza all'Istria) e friulane: cfr. friul. *(s)lichignâ*, *(s)lìchigne*, *(s)lichignôs*, *(s)lichignòt*. *Slichignàr* significa "leccare, lambire leggermente" e soprattutto "mangiucchiare svogliatamente, sbocconcellare, mangiare con poco appetito, di malavoglia, biascicare, masticacchiare"; in altri dialetti veneti (es. a Grado) significa anche "lavorare di malavoglia" e "adulare, ossequiare" (cioè "leccare" in senso figurato). Nel primitivo significato di "leccare" tale verbo compare già nella commedia *Vaccaria* di Ruzante (1533) in dialetto pavano: «A' le he vezù d'intorno a uno spiechio, que le parea gate que foesse al sole a slechignarse» (V, 107, ediz. Schiavon) "le ha viste attorno a uno specchio, che parevano gatte che fossero al sole a leccarsi". Gli aggettivi *slichignòso* e *slichignòto* riferiti a persona significano "schifiltoso, schizzinoso, specialmente in fatto di mangiare", riferito a cosa o animale significa "viscido e molliccio" detto in particolare di cibo o di lumache. L'origine di tali termini può essere duplice, si tratta di un derivato in *-gnàr* (come *palpignàr* "palpare", *slapagnàr* "lappare, leccare, bagnare") di *lecàr* e *slecàr* "leccare" di origine verosimilmente germanica (**lekkon*). Ad esso si sono verosimilmente sovrapposti dei termini dialettali per indicare gli elicidi (molluschi), come il veneto settentrionale e ladino centrale *slecàgn* o *lecàgn* "lumaca" (cfr. il friulano *lacài*); probabilmente da **laccanĕus* derivato dal lat. *lacca* "tumore delle gambe dei giumenti somigliante a vescica (da cui può uscire una marcia simile a spurghi)", quindi i nomi sarebbero da connettere con la secrezione viscida emessa.



Si ringraziano i lettori che hanno segnalato alla redazione del "Palma" parole ed espressioni in dialetto palmarino. Per eventuali nuove segnalazioni: indirizzo e-mail, francofinco@hotmail.com

La redazione